

### **13. CONSIGLIO MINISTERIALE OSCE**

**(Lubiana, 5-6 dicembre 2005)**

#### **INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI SEN.**

**ROBERTO ANTONIONE**

Signor Presidente, Signor Segretario Generale, cari Colleghi,

l'Italia si riconosce pienamente nell'intervento pronunciato, per conto dell'Unione Europea, dal Ministro Pearson. Mi limiterò dunque ora a svolgere alcune considerazioni, dalla specifica prospettiva italiana.

In primo luogo vorrei esprimere la nostra gratitudine al Ministro Dimitrij Rupel per la passione e l'impegno con le quali si è fatto carico, in un anno così cruciale, delle funzioni di Presidente della nostra Organizzazione e naturalmente all'intero Governo sloveno per l'ospitalità e la perfetta organizzazione di questo Consiglio Ministeriale. Colgo l'occasione per rivolgere i nostri migliori auguri di successo al nuovo Segretario Generale, l'Ambasciatore Marc Perrin de Brinchambaut, che saprà imprimere all'Organizzazione lo slancio necessario alla piena ottimizzazione delle sue capacità operative.

Il 30<sup>mo</sup> anniversario ha imposto all'OSCE ed ai suoi Stati partecipanti un momento di riflessione sui successi conseguiti (molti) e sulle aspettative per il futuro. Il Rapporto redatto dalle sette Eminentissime Personalità ci ha fornito un'importante indicazione sulla via da intraprendere per completare l'adattamento della nostra Organizzazione alle mutate condizioni geo-politiche europee. Questo Rapporto ha raccolto l'unanime apprezzamento degli Stati partecipanti: la strada è dunque tracciata e non deve esservi dubbio sulla nostra volontà politica di intraprenderla.

La definizione delle misure strutturali per accrescere l'efficienza della nostra Organizzazione richiederà ulteriori consultazioni nel corso del 2006. Ritengo però molto significativa l'ampia convergenza raggiunta su una serie di principi e orientamenti comuni tratti dal Rapporto dei Saggi e che ne costituiscono una componente altrettanto importante: a cominciare dalla riaffermazione del nostro impegno ad attuare gli impegni assunti da Helsinki in poi nel quadro della CSCE/OSCE, e della nostra volontà di valorizzare appieno la vocazione dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza e gli originali strumenti operativi che essa si è data - le tre istituzioni e le missioni sul terreno. Questi concetti sono stati incorporati nella decisione sul rafforzamento dell'efficienza dell'OSCE e nel progetto di Dichiarazione Ministeriale. Siamo venuti a Lubiana convinti che l'adozione di entrambi i documenti sia fondamentale per la rivitalizzazione della nostra Organizzazione e meriti perciò ogni sforzo, in uno spirito costruttivo e aperto.

Una OSCE rivitalizzata potrà continuare a svolgere un ruolo di primo piano nella riabilitazione post-conflittuale dell'area balcanica e nella risoluzione dei conflitti in Moldova come nel Caucaso. Al tempo stesso svilupperà l'azione avviata negli anni scorsi nell'affrontare le nuove minacce: il terrorismo, le varie forme di intolleranza, la criminalità organizzata, l'abominevole traffico di esseri umani.

Il rafforzamento della fiducia reciproca e nel futuro dell'Organizzazione ha trovato alimento nell'intesa raggiunta sulle chiavi di ripartizione dei contributi al bilancio. L'Italia, convinta che la posta in gioco giustificasse qualche sacrificio malgrado il periodo di estremo rigore finanziario che sta attraversando, non ha esitato ad accettare l'aumento della propria quota. Essenziale per la nostra decisione è stata la riaffermazione, ai fini della revisione del 2007, del criterio del peso politico accanto a quello del prodotto nazionale.

Nel campo del terrorismo, l'Italia si è fatta promotrice di un progetto di decisione ministeriale teso a gettare le basi di un'indispensabile cooperazione fra l'OSCE e l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga ed il Crimine (UNODC), anch'esso con sede a Vienna. Mediante l'organizzazione di un incontro a livello di esperti nel 2006, intendiamo promuovere la conoscenza degli strumenti tecnici predisposti dall'UNODC per favorire la collaborazione giudiziaria fra Stati, ai fini di una più efficace lotta contro tale grave minaccia. Strettamente collegato al tema del terrorismo è il contrasto delle attività criminali, che molto spesso servono ad alimentarlo. In tale contesto, abbiamo voluto dare il nostro contributo, organizzando nel corso di quest'anno, in collaborazione con le missioni sul terreno dell'OSCE, sei viaggi di studio a Roma di delegazioni di Paesi dei Balcani e dell'Asia Centrale, che hanno consentito un proficuo scambio di esperienze e di informazioni in materia di contrasto sia del traffico di esseri umani sia del riciclaggio di denaro.

Vorrei inoltre cogliere questa occasione per informare che, in attuazione di un'iniziativa approvata in ambito "G8" e della quale l'Italia ha assunto la guida, è stato istituito a Vicenza un centro di formazione (COESPU) per istruttori di polizia destinati all'organizzazione di operazioni di *peace-keeping*, che ha iniziato le sue attività il 9 novembre scorso. Auspichiamo che possa instaurarsi una proficua collaborazione fra l'OSCE, eventuali Stati partecipanti interessati ed il COESPU, anche al fine di rafforzare le capacità della nostra Organizzazione nella ricostruzione delle istituzioni civili nei Paesi emergenti da conflitti.

Richiesti dal Presidente del Foro per la Cooperazione di Sicurezza (FSC) abbiamo altresì lavorato su un testo per l'aggiornamento dei principi in tema di non-proliferazione contenuti nel Documento OSCE del 1994. Anche se non è stato possibile giungere a questo Consiglio Ministeriale con una soluzione condivisa, riteniamo nondimeno che il testo predisposto possa servire da utile base di discussione, ove gli Stati partecipanti ritenessero in futuro di voler riprendere l'argomento.

Queste iniziative dimostrano con chiarezza il sostegno politico che l'Italia intende dare alle attività dell'OSCE, affinché questa continui ad operare sempre più efficacemente a favore della sicurezza e della stabilità dell'Europa.

Vorrei concludere rivolgendo al Ministro degli Esteri belga, Karel De Gucht, che assume la Presidenza per il 2006, i migliori auguri di successo, assicurandogli il nostro pieno sostegno. Il prossimo anno sarà sicuramente cruciale per l'attuazione del processo di riforma: lo slancio e l'impegno col quale tutti gli Stati dell'OSCE vi parteciperanno costituiranno la migliore testimonianza della riconfermata fiducia di noi tutti nell'attualità dei principi che ne hanno ispirato la creazione trent'anni fa.

Grazie Signor Presidente.